

## COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI (Co.Co.Ri)

I **Comitati Comunisti Rivoluzionari (CoCoRi)** si formano a Milano nell'autunno del 1976 nel contesto dei **Comitati Comunisti per il Potere Operaio** e di alcuni altri comitati autonomi di fabbrica (**Comitato Operaio Marelli**, **Comitato Operaio Falk**) e di quartiere. L'area di riferimento politico-culturale è quella che negli anni precedenti gravitava intorno alle riviste **Linea di Condotta** (1975) e **Senza Tregua** (1975-1978).

Almeno in un primo periodo, i **CoCoRi** si muovono sul terreno dell'intervento politico legale.

Tuttavia, secondo la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio del 16 luglio 1983 del Tribunale penale di Milano, ad essi fanno riferimento molti nuclei armati che rivendicano i loro attacchi con sigle diverse, le più ricorrenti delle quali sono:

- **Nuclei Combattenti per il Comunismo** (Padova);
- **Combattenti per il comunismo**;
- **Nuclei armati per il Contropotere Territoriale**;
- **Gruppi di Fuoco**;
- **Guardia Proletaria Territoriale**;
- **Squadre comuniste Territoriali** (Padova);
- **Proletari Organizzati per il Comunismo**.

A Torino, il 19 giugno 1976, il ferimento di **Paolo Fossat**, capo reparto alla Fiat Rivalta, rivendicato con la sigla **Guerra di Classe per il Comunismo**, segna l'inizio dell'intervento dei **CoCoRi** nelle fabbriche torinesi.

A Milano la prima azione riconducibile al **CoCoRi** è il ferimento di **Valerio De Marco**, capo del personale della Leyland Innocenti (11-11-75), rivendicato con la sigla **Per il potere proletario armato: guerra di classe**.

Nei primi mesi del 1976, sempre a Milano, ai **CoCoRi** vengono attribuiti:

- il ferimento del dirigente della Philco di Brembate, **Dietrich Ercher** (26-3-76), rivendicato con la sigla **Lotta Armata per il Comunismo**;
- il ferimento del capo della sorveglianza della Magneti Marelli, **Matteo Palmieri** (2-4-76).

Negli anni successivi, a Milano, i **CoCoRi** compiono numerose rapine e conducono varie campagne:

- contro il lavoro nero;
- contro lo spaccio dell'eroina;
- per la casa.

Il 9 giugno 1978, una rapina in una banca di Lissone, si conclude con la morte del militante **Francesco Giuri**.

Nella campagna contro la repressione i **CoCoRi** rivendicano, inoltre:

- l'attentato con esplosivo contro la costruenda caserma dei carabinieri di Concorezzo (Milano 1-12-78).
- l'incendio dell'autoparco dell'istituto di vigilanza "Cittadini dell'Ordine" (Milano 25-7-78).

Il 23 febbraio 1979, a Barzanò (CO), nel corso di un'altra rapina compiuta dai **CoCoRi**, resta uccisa la guardia giurata **Rosario Scalia**.

Nel Veneto, tra la fine del 1976 ed i primi mesi del 1979, i **CoCoRi** hanno operato prevalentemente

a Padova. Oltre ad “azioni di esproprio” (anni e denaro), essi hanno rivendicato il ferimento del prof. **Ezio Riondato**, docente di Filosofia morale alla facoltà di Lettere e presidente, democristiano, della Cassa di Risparmio (Padova 22-4-78).

I **CoCoRi**, a Roma, si formano all'inizio del 1978 sulle ceneri dei **Comitati Comunisti Romani (CoCoRo)**, i quali, a loro volta, si erano formati nell'autunno successivo allo scioglimento di **Potere Operaio** (1973) e, tra i quali, era stato particolarmente attivo, almeno fino al 1975, il **Comitato Comunista Centocelle (CoCoCe)**, poi in gran parte confluito nelle **Formazioni Comuniste Armate** o nelle **Brigate Rosse**.

Secondo un militante “pentito” di **Prima Linea**, i **Comitati Comunisti Romani**, tra il 1976 ed il 1978, rivendicavano le loro iniziative con la sigla **Comitati Comunisti per la Dittatura Proletaria**.

I **CoCoRi** romani hanno operato prevalentemente nei quartieri Tiburtino, Roma-Sud, Roma-Nord. Nel luglio del 1978 essi tengono una conferenza di organizzazione a Lanuvio (Roma), in cui, secondo una testimonianza, si decide: “*che gli apparati legali dei CoCoRi vengano sciolti e tutta l'attività venga svolta a livello illegale, come già avveniva di fatto a Milano e Padova*”.

Lo scioglimento formale della rete nazionale dei **CoCoRi** viene comunque deciso a Milano nel dicembre del 1978.

Successivamente, alcuni ex militanti di questa organizzazione, firmandosi **Proletari Organizzati per il Comunismo**, tra l'inizio del 1979 e i primi mesi del 1980, si dedicano principalmente ad “**attività di esproprio**” (rapine).

Secondo una testimonianza, nella prima metà del 1980, tra gli aderenti ai **Proletari Organizzati per il Comunismo**: “*si pone il problema se e come proseguire. La questione era entrare in Prima Linea oppure sciogliersi. Siccome lì nessuno aveva esperienza, nessuno ci teneva ad entrare in PL, il gruppo si è sfasciato*».

Prevale quindi la posizione di restare fuori da **PL** e proseguire nella pratica degli espropri.

In alcuni procedimenti giudiziari questa ultima tendenza viene accomunata al raggruppamento informale - che comprende anche alcuni ex militanti dei **Proletari Armati per il Comunismo** - noto come **Rapinatori Comunisti**.

In sede giudiziaria è a questi ultimi che viene attribuito il tentato disarmo del 18 dicembre 1980, a Zinasco (PV), conclusosi con la morte della guardia giurata **Alfio Zappalà**.

**Per i Comitati Comunisti Rivoluzionari sono state inquisite 92 persone**

Fonte: AA.VV. – La mappa perduta – Roma, 1994